



Paolo Bordogna

PERTUSI MI HA DETTO: "HAI UNA VOCE DA FALSTAFF"

Il basso baritono ha esordito con successo al Teatro Regio nel ruolo del Signor La Rocca, in *Un giorno di regno* - "Il mio sogno nel cassetto è "Falstaff": Michele mi ha consigliato di farlo e io seguo sempre i suoi preziosi consigli" - Ecco l'intervista concessa al nostro Paolo Zoppi, dopo due recite dell'opera

di PAOLO ZOPPI

Erede dei grandi bassi baritoni buffi, dal falstaffiano Stabile fino al gigantesco Enzo Dara, attraverso i Bruscantini, Trimarchi, Corena, Desderi, Corbelli, Praticò, magistrali interpreti e custodi di quella tradizione che ci ha reso famosi nel mondo, **Paolo Bordogna** rappresenta oggi uno dei testimoni più accreditati e importanti del panorama buffo internazionale. Grande interprete rossiniano è ospite fisso al Rossini Opera Festival, protagonista di personaggi riportati all'antico splendore come Germano nella *Scala di seta*, Fabrizio nella *Gazza ladra*, Tobia Mill nella *Cambiale di matrimonio*, Monsù Traversen della *Gazzetta*.



Lo abbiamo incontrato in attesa della terza recita di *Un giorno di regno*, opera inaugurale della Stagione Lirica del Regio, dove veste i panni del Signor La Rocca.

"Paolo, hai già cantato a Parma vero?". "Sì ma solo in concerto. Questo è il mio debutto in un'opera". "Questo *Giorno di regno* è stato un po' bistrattato dalla critica, io stesso non ne sono un grande estimatore", gli dico. "Non è giusto" e simpaticamente risentito comincia a sfogliare lo spartito. "Certo non è il Verdi a cui siamo abituati, ma c'è già il Verdi che verrà, guarda qui, per esempio, questo largo del tenore «Cara Giulia alfin ti vedo» ha tutta l'ampiezza e l'enfasi che si ritrova nel *Ballo in*



maschera; il duetto «Diletto genero» - «Baron degnissimo» sono terzine in aria marziale che si ritroveranno addirittura nella marcia trionfale. Poi ancora accordi di *Nabucco*, anche nell'Ouverture si sente già del buono, soprattutto l'accento che naturalmente Verdi svilupperà con il tempo e che lo caratterizzerà".

"Senza contare" prosegue, sempre padrone della scena come sul palcoscenico, "che con quest'opera, e qui sta anche la sua grandezza, ha capito dove doveva andare, sviluppando le sue capacità compositive nel drammatico e non nel comico".

"Tu padroneggi un po' tutti i personaggi buffi, quali preferisci?", chiedo a Bordogna. "Li amo tutti", risponde "ma di solito prediligo

quelli che devo ancora fare. In aprile debutterò in Don Magnifico (*La Cenerentola*) al rinnovato Petruzzelli di Bari, opera che porterò anche a Reggio Emilia a fine aprile. Prima sarò Don Bartolo ad Amburgo il 19 marzo e poi a Torino in maggio". "Pesaro?". "Sì in agosto, ancora con *Cenerentola*".

"Il sogno nel cassetto?". "Qualche anno fa un caro amico, di cui però cerco di far tesoro anche dei suoi importanti consigli, Michele Pertusi, mi

disse che avevo la voce per fare *Falstaff*. Naturalmente è un suggerimento prezioso che non posso non tenere in considerazione. Il *Falstaff* è un monumento, lascerò passare ancora un paio d'anni e sulla soglia della quarantina, mi ci dedicherò".

Sono pochi gli artisti che, come Paolo Bordogna, riescono a trasmettere allo spettatore quella verve e quella vis comica racchiusa nelle pagine dello spartito e a coinvolgerlo in un vero e proprio turbine di simpatia, caratterizzando con consumata abilità anche i personaggi più canzonati e derisi tipici del suo repertorio. Lo aspettiamo nelle vesti del grasso Sir John, certi che non deluderà le attese.

Paolo Zoppi

(2 febbraio 2010)

NELLE FOTO:

pag. 1 – Paolo Bordogna

pag. 2 – Paolo Bordogna in "Un giorno di regno"